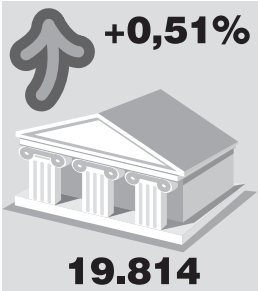




mibtel	 <b>+0,51%</b> <b>19.814</b>	petrolio	 <b>Londra</b> <b>\$ 29,20</b>	euro/dollaro	 <b>1,1680</b>

**PER UN'EUROPA MIGLIORE**

in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

# economia e lavoro

**Giorni di Storia n. 14**

L'Italia nella prima guerra mondiale in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

## Finanziaria, una nuova tassa sulla casa

Assicurazione obbligatoria contro le catastrofi. Dimezzate le risorse per Roma Capitale

Bianca Di Giovanni

ROMA Comincia con una «stangata» sulla casa per la polizza anti-calamità naturali, cioè un grande regalo alle assicurazioni e con molti malumori all'interno della maggioranza l'ultima giornata di votazioni sulla Finanziaria in Senato. Dopo una lunga maratona notturna, l'esame dovrebbe concludersi oggi con il voto conclusivo sulla variazione di bilancio, che sarà prima approvata da un consiglio dei ministri convocato per le 9,30.

Tra i provvedimenti varati ieri, i fondi a sostegno della scuola privata (20 milioni l'anno prossimo e 40 per ciascuno dei due anni consecutivi) e quelli in favore del Campus biomedico dell'Opus Dei (50 milioni nel 2004) mentre si dimezzano le risorse per la legge su Roma Capitale. I cattolici dell'Udc vincono alla grande anche la battaglia sulla ricerca. All'ultimo momento spuntano 20 milioni in più di quelli annunciati l'altro ieri (in totale si arriva a 210 milioni), da destinare agli istituti di ricerca. «Tutto grazie al nostro pressings», ci tiene a sottolineare Ivo Tarolli. Sempre agli uomini di Follini si deve l'emendamento sulle Fondazioni presentato dal relatore Mario Ferrara (F), che rende meno stringenti le incompatibilità degli incarichi. Esulta il presidente dei deputati Udc Luca Volontè. «Dopo due anni di battaglia - dichiara - la nostra azione politica è riuscita a far tornare il sereno tra il governo e queste fondamentali formazioni della libertà sociale». An dal canto suo dovrà attendere la Camera per «conquistare» le risorse per i militari, che escono dal Senato senza i fondi per i rinnovi contrattuali. Quanto alle opposizioni, riescono ad imporre importanti «paletti» sulle norme per l'amianto e per l'edificabilità nelle aree colpite da incendi. Sul

Il voto definitivo alla legge di bilancio dovrebbe concludersi oggi dopo una lunga maratona notturna in Senato



### scuola

## Il governo concede l'immissione in ruolo solo di 15mila precari

ROMA Finalmente un risultato positivo per il mondo della scuola. Dopo due anni, sembrerebbe volgere al termine il lungo braccio di ferro tra i sindacati e il governo. È arrivata la lieta notizia che cessa di tenere con il fiato sospeso i precari della scuola. Il Consiglio dei ministri ha approvato il provvedimento che dispone l'immissione in ruolo di 15mila unità tra personale docente e Ata. Quanti di loro saliranno in cattedra e in quali «contingenti» saranno applicati, ancora non è dato saperlo. Dal ministero, infatti, informano che presto arriverà un decreto che provvederà alla ripartizione delle nomine tra ausiliari, tecnici, amministrativi e professori. Ma se il ministro della funzione pubblica, Luigi Mazzella, si dichiara soddisfatto di aggiungere un altro tassello nelle assunzioni pubbliche, un piccolo bluff si

cela tra gli impatti burocratici. Sembrerebbe, infatti, che il pacchetto di immissioni in ruolo appena varato sia condizionabile dall'approvazione del ddl di modifica dei criteri di formazione delle graduatorie permanenti del personale docente, nonché dal relativo aggiornamento degli elenchi. Se l'iter non dovesse concludersi entro settembre, si riaccenderebbero gli scontri tra i precari storici e quelli del Ssis. L'unica certezza plausibile per il «neo assunto» piccolo esercito di veterani supplenti è che, per salire in cattedra, dovranno aspettare il suono della campanella del prossimo anno. «Abbiamo avuto settemila» commenta il segretario generale della Cgil Scuola, Enrico Panini «Questo non è che un parziale risultato. Vogliamo molto di più. Rivendichiamo 100mila nomine in ruolo perché i posti per farle ci sono tutti». E mentre ci si augura che questo sia il primo segnale di un'inversione di tendenza (anche se manca un piano pluriennale di assunzione) si ricorda che le nomine in ruolo nella pubblica istruzione erano bloccate dal 2002, quando il precedente governo aveva disposto un bella infornata di 30mila precari che l'amministrazione attuale non realizzò mai. Solo oggi il titolare del dicastero dell'Economia, sulla base della copertura finanziaria e non tenendo conto del reale fabbisogno, ha stabilito il contingentamento dei posti liberi da coprire con assunzioni a tempo indeterminato. c.m.

## USA, CRESCE IL DEFICIT COMMERCIALE

MILANO Il deficit commerciale americano è salito a 41,27 miliardi di dollari a settembre, contro 39,52 miliardi ad agosto. Il dato, comunicato dal dipartimento al Commercio Usa, è di poco superiore alle attese degli analisti che avevano indicato un valore intorno a 40,5 miliardi di dollari.

L'ampliamento del deficit commerciale americano a settembre è stato sostenuto da un incremento delle importazioni di beni e servizi, salite a 127,4 miliardi di dollari, contro 123,31 di agosto.

Secondo gli analisti, l'aumento dell'import è da ricollegare alla ripresa economica negli Usa che ha spinto la domanda di beni importati a livelli record, nonostante la fase di relativa debolezza del dollaro. L'incremento ha riguardato au-

to, componenti per auto, e beni capitali, inclusi accessori per computer e aerei civili.

In particolare nei confronti della Cina il deficit commerciale è salito a 89,7 miliardi di dollari per i primi nove mesi dell'anno, avviandosi a superare il record totalizzato nel 2002 a 103 miliardi di dollari. A settembre l'import da questo paese ha segnato il valore record di 14,8 miliardi, il deficit è stato di 12,7 miliardi, contro 11,7 ad agosto.

In aumento sono risultate anche le esportazioni, seppure in misura tale da non compensare le maggiori importazioni. L'export è infatti salito a 86,16 miliardi di dollari contro 83,79 di agosto, al livello più alto da maggio 2001.

primo punto, con un accordo «bipartisan» si è ottenuto il rispetto di tutti i diritti maturati dai lavoratori in possesso della certificazione Inail. «È una vittoria dell'opposizione - commenta Giovanni Lorenzo Forcieri (ds) - che ha costretto il governo a un importante passo indietro». «Finalmente governo e maggioranza si sono resi conto - aggiunge Giovanni Battafarano - che si imponeva una correzione di rotta». Sugli incendi i Verdi «correggono» l'emendamento Grillo confermando l'inedificabilità nelle aree percorse da incendio in caso di Comuni sprovvisti di piano regolatore. Più risorse anche all'editoria.

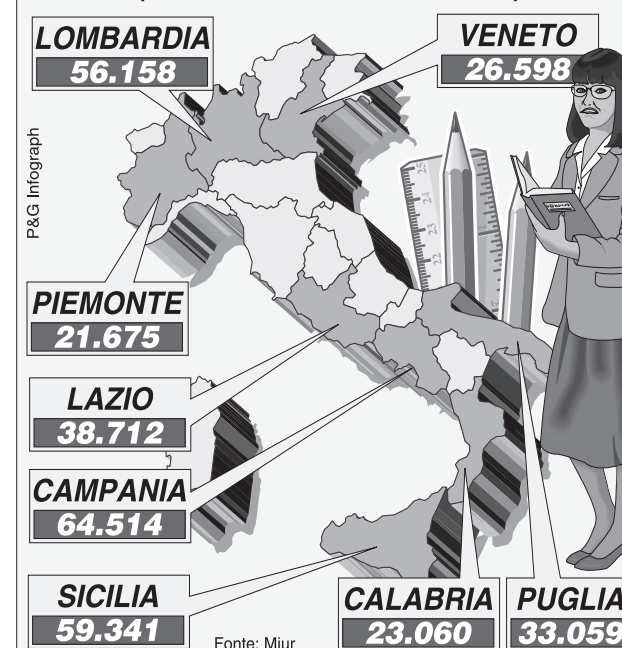
Questo a grandi linee il bilancio della giornata. Ma la vera battaglia, che si farà sentire anche alla Camera, è quella sulla polizza obbligatoria sulla casa contro le calamità naturali. L'Udc chiedeva di eliminare l'obbligatorietà, ma il governo è andato dritto, lasciando passare soltanto un ordine del giorno che impegna la maggioranza a ridiscutere la materia alla Camera. «Il ministro Tremonti me

l'ha assicurato - continua Tarolli - verrà riscritta la parte sull'obbligatorietà». Sta di fatto che il gruppo Udc ha votato sì, mentre la Lega ha votato contro. In Aula il sottosegretario Giuseppe Vegas ha addirittura sostenuto che la misura «risolve un problema di equità sociale, visto che oggi a pagare è anche chi non possiede una casa». Cosa ci sia di equo nell'imporre una sorta di tassa aggiuntiva in un Paese con l'80% dei cittadini proprietari di abitazioni è difficile capirlo. «Tanto più che lo Stato in questo caso fugge dalle sue responsabilità storiche escludendo qualsiasi intervento nel caso che il fabbricato danneggiato non sia assicurato - commenta Fausto Giovanelli (ds) - Noi non sosteniamo un intervento a pie' di lista, ma una legge quadro che mantenga un ruolo determinante per lo Stato». L'Ulivo aveva già avviato il cosiddetto «modello Versilia», con contributi del 70% per la prima casa e del 50% per la seconda. Dunque, interventi mirati. In questo caso, invece, lo Stato scompare del tutto, per di più, collegando la polizza al rischio «si arriverà al paradosso che molti Comuni premeranno per non essere inseriti nelle aree a rischio - conclude Giovanelli - Un vero colpo per il lavoro della protezione civile». Ultimo appunto: la norma contiene tutte le caratteristiche della legge delega, provvedimento non ammesso in Finanziaria. Il testo prevede infatti che un regolamento da varare entro 180 giorni dalla legge stabilirà tempi e modi di applicazione delle nuove regole. Il tutto resterà così nelle mani di governo e assicurazioni, senza controllo parlamentare. Attualmente le norme prevedono che le nuove polizze anti-incendio sui fabbricati siano estese anche alle catastrofi. Seguiranno gradualmente le vecchie polizze. I fabbricati abusivi sono esclusi da qualsiasi indennizzo. E chi si è condatato?

L'opposizione ottiene garanzie sulle norme per l'amianto e sulla edificabilità nelle aree colpite da incendi

### I "PRECARI" DELLA SCUOLA

Supplenti: regioni con la maggiore concentrazione di personale non di ruolo (dati riferiti all'anno 2002-2003)



Il ministro del Welfare si professa «dialogante e concertante», ma poi avverte le confederazioni: il tempo stringe, la riforma va approvata per fine anno. Il leader di Confindustria plaude

## Fiducia sulle pensioni, D'Amato e Maroni sfidano i sindacati

Angelo Faccinnetto

MILANO «Il tempo stringe». Non si è fatta attendere la risposta del governo al richiamo del numero uno della Cisl, che su questo giornale richiamava alla coerenza chi, per la riforma delle pensioni, non smette di affermare di voler puntare sul dialogo. Dopo che mercoledì Tremonti aveva parlato di possibile ricorso alla fiducia, Maroni ieri è stato chiaro. «Mi sono assunto la responsabilità - ha spiegato il ministro del Welfare - di tenere ferma la delega fino ad ora in attesa di un segnale del sindacato. Ma non posso bloccare

una proposta su cui la maggioranza è unanime e che deve essere approvata entro la fine dell'anno». Insomma, «dialogante e concertante fino all'ultimo», come si definisce. E, ovviamente, in attesa di una controproposta. Ma anche impaziente. Perché «l'iter in Senato deve iniziare la prossima settimana, altrimenti non ci sono i tempi». Pazienza se per l'avvio del confronto lo stesso Maroni, meno di una settimana fa, aveva invocato l'intervento diretto del premier. Intervento che finora non c'è stato. E pazienza, pure, se il sindacato la sua controproposta l'ha già consegnata, per iscritto, quest'estate. Il 31 dicembre si avvicina

e i pensionandi sono ansiosi di poter godere degli incentivi promessi già dal primo gennaio 2004. Insomma, «il tempo stringe» e tanto basta. Anche se nel governo non tutti si mostrano entusiasti, l'uscita di Maroni, oltre a cercare di mettere alle strette Cgil, Cisl e Uil (con la speranza, magari, che si spezzi il fronte comune), fornisce al collega dell'Economia una sponda preziosa. Se anche il «dialogante» dice così... Intanto, su questa ipotesi, Palazzo Chigi un alleato lo ha già trovato. «Porre la fiducia sulla riforma delle pensioni può essere che alla fine sia l'unica soluzione necessaria

per accelerare un dibattito che si trascina da troppo tempo» - dice il presidente di Confindustria, Antonio D'Amato. Che aggiunge: «Di riforma delle pensioni si parla da troppo tempo. E alla fine arriva il momento in cui il governo ha la responsabilità di prendere una decisione. Costi quel che costi. Anche perché, ufficialmente, il numero uno di Confindustria non teme la minaccia del sindacato di ricorrere a un altro sciopero. Già il precedente - afferma - è andato molto male, nonostante i sindacati abbiano cercato di farlo usando le migliori prassi del caso, creando grandi disagi ai cittadini». Unico neo, la riforma,

per il numero uno di viale dell'Astronomia, non dovrebbe aspettare fino al 2008 per decollare. Forte anche della posizione del Fondo monetario internazionale che, giusto ieri ha invitato il parlamento italiano a non «annacquare» la riforma. «Se ragioniamo sulla base delle proiezioni presentate dal governo - è la tesi - le proposte sembrano efficaci e sufficientemente importanti per avere effetti positivi sulle finanze pubbliche nei prossimi decenni». Purché, appunto, non sia diluita nel corso dell'iter parlamentare.

Davanti all'attacco concentrico, però, il fronte sindacale non si scompone. «Se si dovesse ricorrere alla fiducia sulla riforma delle pensioni la nostra risposta sarebbe immediata» - dice il segretario della Cisl, Savino Pezzotta. Che sottolinea come le sue proposte, il sindacato, le abbia già formulate con chiarezza e in modo esplicito. «Se non si azzera la riforma, dopo la manifestazione unitaria di Roma del 6 dicembre, la lotta proseguirà» - afferma il segretario confederale della Cgil, Morena Piccinini. Nell'attesa, sempre sulle pensioni e il welfare, il 25 gli agricoltori della Cia scenderanno in piazza nella capitale. E la manifestazione potrebbe non essere che l'assaggio di altre e più vaste mobilitazioni.

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI  
Dipartimento per le politiche del lavoro e dell'occupazione e tutela dei lavoratori  
Ufficio Centrale CPTA

UNIONE EUROPEA  
Fondo sociale europeo

PROVINCIA DI RIMINI

**Provincia di Rimini**

**AVVISO PUBBLICO**

La Provincia di Rimini rende noto l'invito a presentare candidature per la selezione degli organismi di formazione professionale per l'offerta di percorsi integrati nell'istruzione e di percorsi di formazione professionale nel segmento dell'obbligo formativo. L'avviso con l'indicazione delle modalità di adesione sono consultabili presso l'Albo Pretorio della Provincia di Rimini ed al seguente indirizzo: [www.provincia.rimini.it](http://www.provincia.rimini.it). **Scadenza: 01.12.03 alle ore 13,00.** Informazioni in merito al presente avviso potranno essere richieste al Servizio Scuola, Formazione Professionale, Politiche del Lavoro, Sport (tel. 0541.716283).

Il Responsabile del Servizio  
**Dott.ssa Maria Grazia Tomti**  
Questo avviso è nella banca dati [www.infopubblica.com](http://www.infopubblica.com)